

C. SCALON, *I libri degli aniversari di Cividale del Friuli*, I-II, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo / Udine, Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, 2008 (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 5-6).

Nel programma di edizione di fonti documentarie friulane iniziato nel lontano 1982, proseguito in modo irregolare fino al 2006 e recentemente rivitalizzato grazie anche al felice connubio tra l'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli e l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, gli obituari o necrologi stanno ricevendo un'attenzione particolare¹.

Sostanzialmente uguali per impostazione e funzioni in tutto l'Occidente cristiano come è stato evidenziato soprattutto in quest'ultimo ventennio e grazie alle ricerche di Jean-Loup Lemaître², essi costituiscono in molti casi l'unica o la più completa fonte disponibile sulla vita di

¹ La serie fu inaugurata proprio nel 1982 dallo stesso Scalon: C. SCALON, *Necrologium Aquileiense*, Udine 1982 (Edizioni dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, 1); sono stati poi pubblicati: G. RIBIS, *Il Catapan di Rizzolo in Friuli (1307-1610)*, Udine 2002 (Edizioni dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, 6); M. BELTRAMINI, *L'Obituariario di Tricesimo (1277-1773)*, Udine 2002 (Edizioni dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, 7); A. TILATTI, *I Catapan di Trivignano Udinese (secoli XIV-XV)*, Roma 2006 (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 3); M. BELTRAMINI, *Il Catapan di Codroipo*, Udine 2007 (Edizioni dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, 10). Queste edizioni di *catapan* friulani si affiancano ad altre comparse presso sedi diverse fin dagli inizi del secolo scorso. L'altra tipologia di fonte di cui è in corso un programma sistematico di edizione per conto dell'Istituto Pio Paschini sono i protocolli dei notai della cancelleria patriarcale: tra i più recenti A. TILATTI, *I protocolli di Gabriele da Cremona. Notaio della curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1344, 1350)*, Roma 2006 (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 1) (già oggetto di recensione da parte di A. OLIVIERI in «Scrineum - Rivista», 4 [2006-2007], url: <http://scrineum.unpiv.it/rivista/4-2007/rec-olivieri1-intro.html>), L. GIANNI, *Le note di Pietro dell'Oca da Reggio Emilia (1360-1375)*, Roma 2006 (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 2).

² Fondamentale in tal senso J.-L. LEMAITRE, *Mourir à Saint-Martial. La commémoration des défunts et le obituaires à Saint-Martial de Limoges du XI^e au XIII^e siècle*, Paris 1989, ma si veda anche, per esempio, ID., *Libri dei vivi e libri dei morti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 1, *Il Medioevo latino*, III, *La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 633-659, e in particolare da p. 650.

una certa comunità o almeno di una parte di essa. Nel caso specifico, poi, gli archivi friulani ne hanno restituito un consistente numero, dal medioevo fino ai giorni nostri chiamati, in base a un'etimologia popolare, *catapan* e, in singolare controtendenza rispetto ad altre zone d'Italia, in molti casi appartenuti a istituzioni ecclesiastiche minori o decentrate, come pievi e parrocchie di campagna³.

L'edizione di Scalon, risultato di una ricerca quasi ventennale, riguarda però i necrologi di quelle che nel '300 e nel '400 furono le più importanti e rappresentative istituzioni ecclesiastiche di Cividale del Friuli: il capitolo di Santa Maria Assunta (il manoscritto CIVIDALE DEL FRIULI, Museo Archeologico Nazionale, C, allestito attorno al 1332), la chiesa di San Domenico dei frati Predicatori (due manoscritti, antigrafo e apografo, databili rispettivamente tra 1304 e 1420-21 e dal 1420, ora BOLOGNA, Convento patriarcale di San Domenico, F.V.III.800g e F.V.III.802) e quella di San Francesco dell'ordine dei Minori (UDINE, Biblioteca Civica "V. Joppi", *Fondo Principale*, 1265/IV, il cui nucleo originario risale al terzo decennio del XIV secolo).

Del tutto condivisibile appare la scelta dell'Autore, dichiarata nel primo capitolo dell'Introduzione (*Il libro degli anniversari, "vulgariter catapan"*, in particolare alle pp. 48-52), di adottare fin dal titolo dell'opera la terminologia dell'epoca in cui questi manoscritti furono allestiti: non dunque obituari o necrologi, denominazioni praticamente sovrapponibili e invalse nella storiografia a partire dal XVII secolo, ma 'libri degli anniversari' come negli inventari medievali, dove molto spesso il *liber anniversariorum* è descritto o semplicemente elencato assieme ai libri liturgici propriamente detti, a testimonianza del suo uso e della sua funzione.

Dall'edizione dei libri degli anniversari cividalesi, strutturati, al pari degli omologhi europei a essi contemporanei, come un'«agenda moderna di grande formato» (così lo stesso Scalon a p. 47) atta ad accogliere, giorno dopo giorno secondo l'ordine del calendario e anno dopo anno, i nomi dei defunti e l'indicazione dei loro lasciti all'istituzione, emerge un quadro dalle molteplici sfaccettature, non foss'altro per il numero delle persone che vi sono ricordate: secondo i conti dell'Autore, 6672 tra uomini

³ Si veda al riguardo A. TILATTI, *Chest'è... il chiatte pan... Alcune note sugli obituari parrocchiali in Friuli*, in «Memorie storiche forogiuliesi», LXXXIII (2003), pp. 113-130.

(il 58,6%) e donne (41,4%)⁴. I nomi, accompagnati molto spesso da titoli, soprannomi, patronimici o matronimici, qualifiche o professioni, toponimi d'origine, indicazioni di rapporti di parentela e talora della data di morte, sono stati l'occasione di ulteriori approfondimenti: il corposo apparato di note di carattere storico a piè di pagina, di gran lunga più esteso di quello relativo alle varianti testuali, è il risultato di meticolose ricerche archivistiche volte a ritrovare tra fonti per lo più inedite qualsiasi notizia che potesse aggiungere ulteriori informazioni su ogni singola persona nominata nell'obituario.

In più, nelle oltre 150 pagine dell'introduzione, suddivisa in cinque capitoli, i dati ricavati dai libri e dai relativi approfondimenti sono opportunamente incrociati tra loro o con quanto già noto sulla storia della Cividale bassomedievale, di cui vengono toccati così anche alcuni aspetti economici, demografici e prosopografici, oltre che culturali.

Si è già accennato al primo capitolo, nel quale, dopo una presentazione dei libri degli anniversari come tipologia di fonte caratteristica del medioevo occidentale e un'analisi delle motivazioni storiche e teologiche che ne stanno alla base, si evidenzia la considerazione di cui essi godettero – e la funzione cui assolsero – in particolare in Friuli.

Nel secondo capitolo (*Il capitolo e gli ordini mendicanti*) viene tracciata una storia delle tre istituzioni ecclesiastiche che possedettero e gestirono gli obituari oggetto dell'edizione, con particolare riferimento alle loro relazioni coi personaggi di spicco della scena storica cividalese (o più in generale friulana: si pensi ai patriarchi d'Aquileia, di cui Cividale era luogo di residenza e la cui menzione – o assenza – nei libri degli anniversari diventa così sintomatica) o con particolari categorie di persone, come i «gruppi egemoni della città» (p. 66): per esempio i consiglieri del comune e i canonici per il capitolo, la famiglia De Portis e altri esponenti della nobiltà per San Domenico, ancora l'aristocrazia assieme alla borghesia emergente per San Francesco.

⁴ Come rilevato a p. 95, «alcuni nomi si ripetono in libri diversi, avendo alcuni defunti disposto per testamento di destinare i loro lasciti contemporaneamente a più di una istituzione ecclesiastica». Nel complesso le registrazioni assommano al numero di 6833, con una concentrazione del 47,5% nel libro degli anniversari del capitolo, del 39,66% in quello di San Domenico, e solo del 12,8% in quello di San Francesco.

Di particolare interesse anche per i non specialisti è il terzo capitolo, *Le persone*, dedicato in particolare alla popolazione femminile – sulla quale ogni altro tipo di fonte documentaria, con l'eccezione dei testamenti, è molto più avaro di notizie –, alla ricorrenza dei nomi di battesimo, dei mestieri e delle professioni, alla mobilità in senso sia orizzontale (geografica) che verticale (sociale) delle persone, alle cause della morte, tra le quali risaltano le note epidemie di peste del 1348-49 e del 1382 con gli intermedi e successivi ritorni di fiamma.

Nel quarto capitolo, *I lasciti* si tratta appunto della natura dei lasciti, da quelli in denaro – la maggior parte – ai paramenti sacri, passando per beni immobili e servi e approdando a libri e biblioteche, già oggetto di precedenti ricerche dell'Autore.

Il quinto capitolo, infine, dedicato a *Codici e copisti*, presenta i quattro manoscritti sotto il profilo codicologico e paleografico. Sotto quest'ultimo riguardo risulta di particolare interesse dal punto di vista metodologico l'identificazione delle numerose mani, che, accanto a quella responsabile del nucleo originario, si avvicendano nella registrazione delle note obituarie nei quattro manoscritti. Per quanto concerne il libro degli anniversari del capitolo cividalese, essa è stata resa possibile grazie alla disponibilità di fondi archivistici, come quello delle *Pergamene capitolari*, omogenei e, per il periodo bassomedievale, sostanzialmente integri: i copisti erano infatti «notai, chierici o laici, che lavoravano alle dipendenze del capitolo» (p. 182). Se per i due libri di San Domenico non è stato identificato alcuno scriba, almeno due sono stati individuati per quello di San Francesco: in entrambi i casi si tratta di guardiani del convento – ciò che fa ipotizzare il medesimo ruolo anche per gli anonimi responsabili delle altre note obituarie – uno dei quali fu anche copista di codici, adoperando per gli obiti del necrologio la medesima «scrittura posata non molto calligrafica e leggermente inclinata a destra» (p. 191) con la quale copiò, sottoscrisse e datò due manoscritti poi confluiti nella Biblioteca capitolare cividalese (ora CIVIDALE DEL FRIULI, Museo Archeologico Nazionale, LXVIII e LXXV).

Parte ovviamente principale dei due tomi dell'opera è l'edizione dei quattro manoscritti. Opportuni accorgimenti tipografici sono stati adottati per distinguere la mano del primo copista da quelle delle aggiunte

successive nel libro degli anniversari del capitolo e nella prima redazione di quello di San Domenico, e, nei due libri di quest'ultima istituzione, il testo comune a entrambi i manoscritti da quello presente solo nel secondo codice (con segnalazione delle varianti nell'apparato critico)⁵.

I volumi sono arricchiti da grafici e tabelle nell'introduzione e da 63 tavole a colori, relative non solo a pagine o particolari dei manoscritti pubblicati o a documenti utili al confronto paleografico, ma anche a monumenti, codici miniati, oggetti e opere d'arte riferibili al basso medioevo cividalese. Completano l'opera 200 pagine con gli indici (dei nomi di persona, dei mestieri e delle professioni e dei nomi di luogo), che l'Autore, discostandosi dalle consuetudini della collana, ha scelto di trasporre in italiano. Risulta certo penalizzante rispetto al recupero di un'informazione completa sui singoli personaggi non aver esteso l'indicizzazione anche alle pagine dell'introduzione; si tratta per altro di una decisione aderente alla prassi invalsa nella collana.

LAURA PANI

⁵ Non si tratta del primo caso in cui di una stessa istituzione siano conservati due libri degli anniversari, il secondo dei quali, tipicamente allestito quando il primo era completo o usurato, ricopia il modello modificando lo più o meno sistematicamente, in particolare con l'omissione di obiti o di parti di essi: per il Friuli si veda per esempio TILATTI, *I catapan di Trivignano Udinese* cit., in particolare a p. 45.